

In Duomo con Delpini, oggi i suoi coscritti

Nella dimensione familiare con cui l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha voluto caratterizzare l'Avvento ambrosiano, in ciascuna delle sue domeniche rivolge il suo invito a partecipare alle celebrazioni eucaristiche vespertine in Duomo alle ore 17.30 a una categoria particolare di persone. Inoltre, monsignor Delpini ha voluto imprimere una dimensione più personale, quasi intima, a questa iniziativa chiedendo a tutti coloro che sono nati nel suo stesso anno, il 1951 - indipendentemente dalle loro convinzioni, e a prescindere da ogni altra appartenenza -, di riunirsi come in una grande famiglia e di andare a trovarlo oggi, in questa terza domenica di Avvento, durante la Messa nella quale predicherà. L'invito è esteso

anche ai sacerdoti della sua classe d'età i quali possono concelebrare. Occorre segnalare la propria presenza online su www.chiesadimilano.it e in settimana l'ufficio diocesano incaricato a ricevere le adesioni ne ha già registrate oltre 700. Tra i gruppi più consistenti c'è quello della Comunità pastorale «Regina degli apostoli» di Bernareggio. Rita Nava ha iscritto 45 persone che raggiungeranno il Duomo in pullman: «Grazie al parroco don Luca Raimondi, che ha pubblicizzato l'evento, abbiamo raggiunto un considerevole numero di partecipanti, felici di poter incontrare il nuovo arcivescovo e nostro coscritto. Il gruppo si allargò ulteriormente perché si sono aggiunti alcuni amici e familiari del 1951 che si sono sentiti

coinvolti da questa importante liturgia a loro dedicata. Ringraziamo monsignor Delpini per la meravigliosa opportunità che ci offre e gli auguriamo ogni bene». Altri 20 coscritti arrivano da Missaglia per iniziativa di uno di loro, sacerdote guaneliano, don Pietro Beretta, ora insegnante di religione al «Don Bosco village school», nell'istituto della parrocchia S. Gaetano di Milano. «Diversi sono membri delle varie corali, oppure esercitano il ministero di lettore - spiega - Luciana Brivio è direttrice dell'asilo; Roberta Fumagalli è presidente del circolo culturale associativo "Il Ritrovo", la nuova associazione appena aperta nella frazione di Centra, per permettere alle persone della terza età di trascorrere qualche pomeriggio in serenità, con buone letture,

giochi, eccetera». Verranno a Milano in pulmino, perché «alla nostra età qualche comodità in più ce la possiamo permettere». Invece, un gruppo di 30 coscritti, classe 1951, facente parte della Comunità pastorale «Maria Ausiliatrice» di Cardano al Campo, sarà accompagnato dai diaconi Angelo Montalbetti ed Enrico Aspesi, cugini tra loro e coetanei dell'arcivescovo. «Il gruppo è molto affiatato, diversi sono compagni dagli anni della scuola, impegnati quasi tutti in attività caritative, sociali e sportive del territorio - racconta Montalbetti -. In ogni incontro ricordiamo i nostri coscritti defunti che con noi hanno condiviso gli anni giovanili con la celebrazione di una Messa. Venuti a conoscenza di questa bella iniziativa, ci siamo organizzati per



La leva del 1951 di Bernareggio all'Arena di Verona nel 2016 per i 65 anni

seguire l'esempio dei coscritti di Meda, che arriveranno in 50 con una donazione di 500 euro per il Fondo diocesano «Diamo lavoro». Una di loro, Rina Del Pero, chiarisce la motivazione: «In un giorno di festa non vogliamo lasciare indietro nessuno». (N.P.)

seguito l'esempio dei coscritti di Meda, che arriveranno in 50 con una donazione di 500 euro per il Fondo diocesano «Diamo lavoro». Una di loro, Rina Del Pero, chiarisce la motivazione: «In un giorno di festa non vogliamo lasciare indietro nessuno». (N.P.)

Avvento 2017 Oggi è la terza domenica dell'Avvento ambrosiano. Il commento alle letture del decano di Gallarate

L'invito del profeta Isaia «Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti»

Offriamo a tutti il profumo di Cristo

E' l'amore che desidera dare forma alle nostre parole e alle azioni quotidiane

di IVANO VALAGUSSA *

«Voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore». Sono queste le prime espressioni delle letture della terza domenica di Avvento. Con esse il profeta Isaia ci sorprende. Ha il coraggio di rivolgersi ancora a persone che cercano la giustizia e il Signore. Le notizie e le esperienze che facciamo sembrano vanificare questo appello. Non solo. Fra noi siamo abituati a condividere piccole attese per non incorrere domani in gravi delusioni. Ma per questo ci sentiamo insoddisfatti e a volte infelici. Le parole di Isaia hanno la forza di svegliarci a questa resa. Hanno anche il vigore di sostenere chi ancora ogni giorno si dà da fare per cose giuste e oneste, ma ha perso il senso delle proprie azioni e soprattutto la speranza di collaborare in questo modo alla venuta del Regno di Dio. A chi è distratto, a chi è deluso, a chi è stanco, a chi è irritato solo nel fare il profeta rivolge il suo invito: «Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti». Con il Battesimo noi già apparteniamo al Signore Gesù. La sua ricerca è irrinunciabile. L'attesa del Signore e della sua giustizia dà compimento alla nostra stessa vita, che da soli non sappiamo comprendere. Questa unione a Cristo per ciascuno di noi ha una storia, che va conosciuta e custodita con riconoscenza. Essa passa attraverso chi ci ha introdotti alla fede: l'educazione ricevuta dai nostri genitori, l'incontro con una comunità cristiana fatta di volti. Passa anche attraverso scelte di servizio. Per qualcuno poi è stata segnata da testimoni che hanno aperto uno sguardo nuovo

sulla propria esistenza. Una storia di adesione di fede su cui ogni giorno occorre vigilare. Ce lo ricorda il Vangelo di oggi che mette in evidenza l'incredulità paradossale dei giudei. A nulla valgono i testimoni a difesa di Gesù. È possibile godere un poco della luce di Giovanni il Battista, lampada luminosa e splendente; vedere le opere che Gesù ha compiuto; scrutare perfino le Scritture pensando di avere in esse la vita eterna. Ma la Parola di Dio non rimane in loro perché «non credete a colui che egli (il Padre) ha mandato», «non avete in voi l'amore di Dio» (versetto 42). Che cosa c'è in noi che tanto ci diamo da fare per i peccati, e terremmo dei problemi del quartiere o delle famiglie che sono in grave difficoltà nell'educare? Il Vangelo di oggi interpella ciascuno sull'amore di Dio. Quello già infuso dal dono dello Spirito Santo e che desidera dare forma alle parole e alle azioni quotidiane. Occorre però il coraggio di uscire da noi stessi e di esporsi a quella Parola che diventa scomoda, perché non sempre è d'accordo con noi, ma che ha la capacità di renderci familiari con il modo di pensare e di agire di Gesù. Ci rende realmente suoi discepoli perché ci insegna ad amare come lui ci ama. Questo amore sia il profumo di Cristo con il quale riempiano le nostre menti, gli ambienti di lavoro e di studio, luoghi di sofferenza e di divertimento. Con i nostri gesti quotidiani diciamo con umiltà che amiamo il Signore e che Dio con il suo amore è vicino, con tinuamente in azione e al servizio di tutti.



Ivano Valagussa

* decano Gallarate, responsabile Comunità pastorale «San Cristoforo»

«Il Padre ha dato testimonianza di me»

«Il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me». Ci piace pensare che Lorenzo Lotto, il genio inquieto del Rinascimento, abbia avuto nel cuore e nella mente queste parole riportate dall'odierno vangelo di Giovanni, quando realizzò uno dei suoi capolavori più originali e più emozionanti. Stiamo parlando di quell'immagine della Trinità dove Gesù, raffigurato con i segni della Passione, si staglia a braccia aperte su un cielo di luce, a sua volta come abbracciato e presentato a noi spettatori da quella che a prima vista sembra una nube alle sue spalle, ma che in realtà appare come una figura antropomorfa. Un'intuizione geniale del Lotto per rendere anche visivamente l'idea del Padre che manda il Figlio, facendone una presenza eterea e luminosa, pur senza ricorrere alla scontata rappresentazione del vegliardo da capelli e dalla barba bianca. La tela, oggi gemma del Museo Diocesano di Bergamo (che porta il nome del vescovo Adriano Bernareggi, ambrosiano e brianzolo), si trovava in origine sull'altare maggiore della distrutta chiesa della Trinità, a completamento di un complesso programma iconografico dedicato alla Passione di Cristo. Lorenzo Lotto dipinse quest'opera attorno al 1520, in anni cioè di intensa attività e di profonda riflessione, riuscendo a cogliere con immagini e colori, come pochi altri prima e dopo di lui, l'essenza del Mistero divino. Quasi novello Battista che, con la sua arte, «ha dato testimonianza alla verità».

Luca Frigerio



«Trinità» di Lorenzo Lotto (1519)

il 3 dicembre

Operatori sanitari, adesioni online

Domenica 3 dicembre, quarta domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo di Milano presiederà la celebrazione eucaristica vespertina in Duomo alle 17.30. Il 12 novembre i nomi, il 19 insegnanti e studenti, oggi i coscritti nati come lui nel 1951, monsignor Mario Delpini per la prossima domenica ha rivolto il suo invito a partecipare alla celebrazione in Cattedrale agli operatori sanitari: prima della celebrazione, alle 16.45, è previsto un momento di dialogo con l'arcivescovo. Per la celebrazione del 10 dicembre, quinta domenica d'Avvento, invece, l'invito è indirizzato ad assistenti familiari e badanti: anche in questo caso la celebrazione sarà preceduta alle 16.45 da un momento di dialogo con monsignor Delpini. Chi desidera partecipare alle celebrazioni in Duomo deve segnalare la propria adesione online su www.chiesadimilano.it.

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

Letture del Vangelo secondo Giovanni

Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano

ChiesadiMilano CHIESATV
Casale 195 del digitale terrestre

Maltoni Frequenza 94.8 @chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30

Rallegrati...
VEDRAI CHE BELLO!

Il poster dell'Avvento in oratorio

L'animazione in oratorio, casa della gioia e scuola della carità

Riprendendo lo slogan dell'anno oratoriano, «Rallegrati... Vedrai che bello!» è il tema dell'animazione in oratorio durante il tempo di Avvento. «Non c'è gioia, senza l'annuncio dell'angelo mandato da Dio. Perché Dio conosce il segreto della gioia». Sono queste le parole che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha rivolto ai giovani alla *Reddito Symboli* del 7 ottobre scorso in Duomo, aggiungendo: «La prima parola che ti rivolge, in nome di Dio, è rallegrati, esulta di gioia! Dio ti vuole felice». «Rallegrati...» è lo stesso messaggio che viene lanciato ai ragazzi più piccoli, provocando anche i preadolescenti e gli adolescenti perché possano scoprire di essere innanzitutto amati da Dio: «Il bello è che Dio ti ama e ti ama per primo». Il

versetto che guida l'animazione dell'Avvento in oratorio è tratto dal Vangelo secondo Giovanni, il «discepolo amato», che al capitolo 3 dice: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16a). È l'annuncio del mistero del Natale da preparare ad accogliere nelle settimane di Avvento, trasformando l'oratorio nella «casa della gioia», sapendo che la bellezza nasce dalla conoscenza dell'amore di Dio e che ogni chiamata è una chiamata all'amore: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Al centro di ogni attività c'è la Messa domenicale, la «stella» che illumina il cammino di tutta la settimana. Si troverà poi il modo per far festa, per esultare della bellezza del Vangelo e delle sue opere, alimentando la preghiera comunitaria, prima e dopo

gli incontri di gruppo e di catechesi, perché sia gioiosa e vissuta volentieri. Gli animatori e gli educatori si affiancano ai ragazzi sia per pregare e giocare insieme fra generazioni diverse, sia promuovendo l'esperienza dei laboratori per la preparazione di regali, di addobbi natalizi, del presepe in oratorio e nelle case. Verso il Natale, l'oratorio è dunque ancora di più la «casa della gioia» perché mostra la bellezza dell'amore. Ma anche «scuola di carità», invitando i ragazzi e le loro famiglie a sostenere le proposte della Caritas e della Diocesi per l'«Avvento di carità 2017». Supporto per l'animazione è il «Calendario dell'Avvento ambrosiano 2017», con la proposta di realizzare la propria e personale costellazione con le stelle fluorescenti, rispettando gli impegni che vengono richiesti durante la

settimana. Al termine del cammino ognuno potrà gioire per il bene ricevuto e soprattutto per il bene compiuto. Per le celebrazioni in vista del Natale è stato inoltre realizzato il canto dal titolo «Verso la grotta» (testo e musica di Chiara Crepaldi), che potrà essere utilizzato in particolare per la Novena di Natale, ma anche durante le Messe in prossimità del 25 dicembre. A proposito di Novena di Natale, la Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) ha pubblicato il libretto di preghiera per i ragazzi dal titolo «Verso la grotta» (edito da Centro ambrosiano) disponibile presso la libreria «Il Corilite» (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Informazioni e materiale per l'animazione online (sempre in aggiornamento) su www.chiesadimilano.it.